

Gli studi Il senatore del Pd Pietro Ichino alla Commissione per la valutazione: serve anche per i ricercatori

Università, trasparenza per i dipartimenti

ROMA — «Perché l'Anvur non pubblica le valutazioni dei risultati singoli della ricerca?», chiede il senatore del Pd Pietro Ichino, professore all'Università degli Studi di Milano, con una lettera aperta che firma assieme al fratello Andrea, professore a Bologna. Lo chiede direttamente al presidente della Civit, la Commissione indipendente per la valutazione, l'integrità e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche e al garante per la Privacy.

Vuole sapere, il senatore, perché l'Anvur, che è la nostra agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca, a una domanda sul suo sito web risponde spiegando di

non poter rendere pubbliche le valutazioni dei singoli ricercatori, i loro risultati e gli indici ottenuti, se non nella loro pagina personale poiché «la trasparenza non deve collidere con il rispetto della privacy».

Saranno invece pubblicate, continua Ichino citando il documento online dell'Anvur, «la valutazione aggregata delle pubblicazioni (Area, Dipartimento, Struttura)».

L'Agenzia

«Non si può rendere pubblico tutto, per il rispetto della privacy dei singoli studiosi»

Questo atteggiamento, afferma il professore, è contrario a un regolamento dell'Anvur stessa, che stabilisce che «le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto a una funzione pubblica e la relativa valutazione sono rese accessibili dall'amministrazione di appartenenza».

Non va sulla strada della trasparenza, scrive il senatore, la scelta dell'Anvur, e chiede alla Civit e al Garante di esprimersi sulla questione ed eventualmente di adottare «le disposizioni opportune affinché l'Anvur possa considerarsi autorizzata e tenuta al tempo stesso a pubblicare online tutti i dati inerenti la valutazione» di tutte le ricer-

che effettuate dal singolo ricercatore.

Questo, continua Ichino, «per gli studenti che devono scegliere a quale dipartimento iscriversi»; «per gli studenti iscritti a dipartimento universitario, i quali devono poter determinare i propri piani di studio e di ricerca sulla base di informazioni complete» riguardo alla produzione scientifica dei docenti; «per i dipartimenti universitari che

Internet

La richiesta ora è di pubblicare su Internet tutti i dati e giudizi su chi ha condotto le ricerche

intendono promuovere una salutare mobilità tra le sedi»; «per i membri dei dipartimenti universitari», che devono poter sapere in modo immediato quello che riguarda la valutazione sulla produzione scientifica dei colleghi senza doverlo chiedere al rettore, «ai fini della elaborazione di strategie per il miglioramento della propria valutazione»; «per la stessa Anvur, il cui operato potrà essere meglio controllato e valutato dalla comunità scientifica».

Infine, conclude Ichino, «più in generale per il miglioramento del rapporto tra amministrazione pubblica e cittadini».

M. Io.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta

Università, online i «voti» ai ricercatori Primo sì a Ichino, ora tocca all'Authority

ROMA — La Civit dice sì al senatore del partito democratico Pietro Ichino. Il presidente della Commissione indipendente per la valutazione, l'integrità e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche, Romilda Rizzo, risponde positivamente alla lettera del professore, firmata anche da suo fratello Andrea Ichino, spiegando che è giusto che l'Anvur, ovvero l'Agenzia nazionale per la valutazione del sistema universitario e della ricerca,

pubblichi online i giudizi e le valutazioni ottenute dai singoli ricercatori universitari.

«Vi comunico — scrive Romilda Rizzo e Ichino subito pubblica sul suo sito — che la Commissione, nella seduta del 24 maggio 2012, ha esaminato la vostra lettera del 4 maggio 2012 relativa alla diffusione dei giudizi sulle singole pubblicazioni valutate dall'Anvur nell'ambito del VQR 2004-2010», e al riguardo «ha espresso l'avviso

che, stante la chiara formulazione del citato articolo 12, e salva la competenza del Garante per la protezione dei dati personali (che, del resto, risulta tra i destinatari della lettera), la Commissione non può che essere a favore della sua integrale applicazione».

Secondo la Civit, tutte le norme citate, «rendono, altresì, auspicabile anche la diffusione dei giudizi sulle singole pubblicazioni da parte delle università e degli enti di

appartenenza degli autori cui le valutazioni si riferiscono, per rispondere meglio alle esigenze di conoscenza prospertate nella lettera».

Dunque si alla pubblicazione dei giudizi e delle valutazioni. Adesso la parola passa al Garante per la privacy, sebbene sembri davvero difficile, secondo i professori Ichino, pensare che far conoscere a tutti come è stato valutato il lavoro di un ricercatore nell'ambito dei progetti e delle ricerche del suo dipartimento, possa ledere la privacy e la sfera personale dello stesso.

M. Io.

© RIPRODUZIONE RISERVATA